Parlamento europeo
2019-2024

Commissione per la cultura e l'istruzione

2023/2112(INI)

14.9.2023

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla coscienza storica europea
(2023/2112(INI))

Commissione per la cultura e l'istruzione

Relatore: Niyazi Kizilyürek

PR_INI

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE.....7

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla coscienza storica europea
(2023/2112(INI))

Il Parlamento europeo,

– visto l'articolo 165 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

– vista la sua risoluzione del 19 settembre 2019 sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa[1],

– vista la sua risoluzione del 2 aprile 2009 su coscienza europea e totalitarismo[2],

– visto il regolamento (UE) 2021/692 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 aprile 2021 che istituisce il programma Cittadini, uguaglianza, diritti e valori e abroga il regolamento (UE) n. 1381/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 390/2014 del Consiglio[3],

– visto lo studio condotto per la commissione per la cultura e l'istruzione, dal titolo "Memoria storica europea: politiche, sfide e prospettive"[4],

– visto lo studio condotto per la commissione per la cultura e l'istruzione, dal titolo "Identità europea"[5],

– visto l'articolo 54 del suo regolamento,

– vista la relazione della commissione per la cultura e l'istruzione (A9-0000/2023),

A. considerando che il passato dell'Europa, complesso e caratterizzato da conflitti e contestazioni rappresenta sia una sfida che un'opportunità per l'integrazione europea;

B. considerando che le ingiustizie basate sul genere, sul credo e sull'appartenenza etnica sono state inerenti alla storia europea da molti secoli, anche sotto forma di antisemitismo e antiziganismo;

C. considerando che la storia non deve mai essere relativizzata, distorta o falsificata per scopi politici;

---

[1] GU C 171 del 6.5.2021, pag. 25.
[2] GU C 137 E del 27.5.2010, pag. 25.
[3] GU L 156 del 5.5.2021, pag. 1.
[4] Studio – "Memoria storica europea: politiche, sfide e prospettive" (seconda edizione), Parlamento europeo, Direzione generale delle Politiche interne, Dipartimento tematico B – Politiche strutturali e di coesione, aprile 2015.
[5] Studio – "Identità europea", Parlamento europeo, Direzione generale delle Politiche interne, Dipartimento tematico B – Politiche strutturali e di coesione, Aprile 2017.

D. considerando che il negazionismo storico rappresenta una grave minaccia che accende la sfiducia e conflitti tra i popoli e le nazioni, e compromette gli sforzi volti verso la giustizia e la riconciliazione storiche;

E. considerando che affrontare il passato richiede la massima imparzialità, obiettività e distacco, sia nella ricerca storica che sulla scena politica;

F. considerando che la memoria storica comporta un elevato grado di soggettività, dato che la scelta di cosa ricordare e come viene interpretato il passato implica necessariamente giudizi di valore;

G. considerando che, sebbene vi siano "fatti storici" fondati sul lavoro storico professionale, non esiste un'unica "verità storica" monolitica, indiscutibile e perenne che un determinato gruppo o una nazione possano monopolizzare e rivendicare esclusivamente per se stessi;

H. considerando che la promozione di una coscienza storica critica attraverso le frontiere, grazie all'istruzione e altri mezzi, è fondamentale affinché gli europei siano in grado di accettare il loro passato, di affrontare con fiducia il presente e di operare per un futuro comune;

I. considerando che la coscienza storica europea è intesa come capacità e competenza, sia individuale che collettiva, di comprendere, (auto)valutare criticamente e imparare dalla storia, il che facilita il riconoscimento dell'inestricabile connessione e interdipendenza tra passato, presente e futuro;

Affrontare il passato (oscuro) dell'Europa come un rischio e un'opportunità

1. riconosce che le diverse storie, spesso conflittuali, delle nazioni e degli Stati europei rendono ogni sforzo per affrontare la storia a livello politico sovranazionale un'impresa difficile e potenzialmente pericolosa, e che i tentativi di regolamentare la maniera di commemorare e interpretare il passato si rivelano sempre difficili;

2. sottolinea il potenziale del principio della "storia magistra vitae" e considera in particolare che gli elementi oscuri della storia europea, tra cui il totalitarismo, il razzismo, lo jingoismo e il colonialismo, non siano solo un forte richiamo degli errori del passato la cui ripetizione deve essere evitata, ma anche un invito a lavorare congiuntamente a favore di società democratiche e inclusive nell'Unione e nel mondo;

3. ritiene che affrontare la storia in maniera responsabile, sulla base di dati concreti e criticamente sia una condizione imprescindibile per qualsiasi organismo politico democratico, al fine di sensibilizzare le generazioni attuali e future nei confronti dei risultati e delle aberrazioni del passato, rafforzare un dibattito pubblico autoriflessivo e promuovere la comprensione e la riconciliazione all'interno di gruppi sociali, nazioni e Stati particolari, e tra di essi;

La politica del passato nell'Unione europea – una valutazione critica

4. sottolinea la necessità di una valutazione onesta della "politica del passato" dell'UE, attraverso la quale essa si è adoperata per conferire legittimità al progetto europeo e

rafforzare il senso di appartenenza all'Europa, riconoscendo allo stesso modo sia i risultati conseguiti che le lacune esistenti;

5. riconosce la molteplicità di iniziative passate e presenti a livello europeo volte a promuovere una memoria storica europea comune, tra cui la Giornata della memoria dell'Olocausto, la Giornata europea di commemorazione delle vittime di tutti i regimi totalitari e autoritari, l'istituzione di una sezione dedicata alla memoria nel precedente programma "Europa per i cittadini" e nell'attuale "Cittadinanza, uguaglianza, diritti e valori" (CERV), nonché varie risoluzioni del Parlamento, come quella del 19 settembre 2019 sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa;

6. esprime preoccupazione per il persistere di una concorrenza latente e di una parziale incompatibilità tra i diversi quadri della memoria e le diverse culture della memoria nell'Unione, in particolare tra l'Europa occidentale e quella orientale;

7. riconosce che la preoccupazione dell'Unione, che narra principalmente una storia di se stessa derivante dalle esperienze negative, dove gli orrori del passato e in particolare il nazionalsocialismo e lo stalinismo servono quale "mito di fondazione negativo", fornisce un forte senso di intenti per il progetto europeo, ma corre il rischio di coltivare un sistema storico teleologico e semplicistico, senza sfumature, che potenzialmente ostacola una comprensione pienamente informata del passato complesso dell'Europa e riduce gli incentivi a sfidare gli stereotipi e le vacche sacre della storia nazionale;

Verso una coscienza storica informata in Europa

8. riconosce la necessità di una comprensione più ampia e olistica della storia europea per far emergere una coscienza storica europea (auto)critica, in particolare ampliando l'attenzione delle attuali iniziative europee di memoria;

9. sottolinea l'importanza di abbandonare una "cultura della memoria" europea che sia prevalentemente dall'alto verso il basso e preoccupata di definire ciò che gli europei dovrebbero ricordare, per rivolgersi verso una "cultura del ricordo" dal basso verso l'alto e guidata dai cittadini, basata su principi e valori comuni europei, che si concentri sullo sviluppo di capacità di rielaborazione critica del passato a livello nazionale ed europeo;

10. riconosce l'importanza cruciale di avvicinarsi al passato dell'Europa sulla base di valori fondamentali europei quali l'umanismo, la tolleranza, la democrazia e lo Stato di diritto, e di creare uno spazio di discussione aperto che consenta anche di affrontare elementi difficili della storia nazionale e che garantisca la comprensione reciproca e la riconciliazione sia all'interno delle nazioni europee che tra di esse;

11. invita gli Stati membri a rivedere i programmi di studio e le metodologie didattiche attuali al fine di spostare l'attenzione dalla storia nazionale a quella europea e mondiale e consentire una maggiore enfasi verso una memoria storica sovranazionale, in particolare consentendo interpretazioni multiple dello stesso periodo storico e dello stesso evento e promuovendo stili didattici corrispondenti che favoriscano la riflessione e la discussione sul trasferimento delle conoscenze e che siano guidati dall'obiettivo generale di far sì che gli studenti imparino "come pensare" anziché "cosa pensare";

12. invita gli Stati membri a fornire una formazione su misura per gli insegnanti (di storia) che consenta loro di comprendere gli aspetti transnazionali della storia, impartisca una didattica adeguata e principi di insegnamento moderno e miri principalmente a formare giovani autoriflessivi;

13. invita la Commissione e gli Stati membri a rafforzare gli strumenti attualmente disponibili a livello europeo al fine di promuovere una coscienza storica europea (auto)critica, in particolare il programma Erasmus +, che sostiene la mobilità e l'apprendimento interculturale quali strumenti chiave per migliorare la comprensione di altre culture e nazioni, e il programma CERV, che fornisce sostegno a progetti transnazionali di memoria storica e promuove l'impegno civico;

14. chiede che le istituzioni europee, gli Stati membri, gli istituti di istruzione e gli attori della società civile intensifichino gli sforzi per astenersi e rifiutare qualsiasi tentativo di strumentalizzare la storia a fini politici, cosi come per combattere il negazionismo storico sia all'interno che all'esterno dell'Unione europea;

Prospettive: il retaggio del passato e il futuro dell'UE

15. condivide l'ideale di una "cultura della memoria" e di una coscienza storica basato sulle pratiche e sui valori europei condivisi nell'affrontare il passato, che eviti nel contempo qualsiasi inopportuno livellamento o semplificazione della storia;

16. auspica che, sulla base di un'autoriflessione critica sulla storia e sulla responsabilità storica a livello nazionale, possa emergere un dibattito riflessivo realmente europeo sul passato del continente, senza abusare della storia a fini politici;

17. prevede che le memorie collettive nazionali finiscano per contribuire e fondersi in una sfera pubblica europea, in cui le culture nazionali della memoria si integrino a vicenda anziché essere in competizione e i rapporti con la storia diventino una questione di azione civica anziché politica;

°

° °

18. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Il valore intrinseco della "coscienza storica" emerge dall'ipotesi di partenza secondo cui la conoscenza della storia non è solo un valore in sé, ma determina la nostra comprensione del presente e, inoltre, ci guida nei nostri tentativi di plasmare il futuro.

Infatti, la coscienza storica ci aiuta a interpretare il passato, ma ci affianca anche nella comprensione di chi siamo, del periodo storico in cui viviamo e delle nostre azioni in quanto partecipanti a eventi che un giorno saranno storia. In altre parole, la coscienza storica non solo contribuisce a sviluppare una sensibilità *nei confronti del* passato e una conoscenza *dello* stesso, ma aumenta anche la consapevolezza di noi stessi, in quanto europei in relazione alla storia.

Una revisione critica del passato non dovrebbe tuttavia limitarsi a porre l'accento sulle vittime dei regimi autoritari e totalitari; dovrebbe riesaminare tutti i lati oscuri della storia europea, compresi il colonialismo, il razzismo, le violazioni dei diritti umani e le ingiustizie storiche fondate sul genere.

In quest'ottica, la presente relazione del Parlamento europeo sulla "coscienza storica europea" si articola in quattro parti:

- la prima (*Affrontare il passato (oscuro) dell'Europa come un rischio e un'opportunità*) riconosce l'importanza di trattare la storia in modo responsabile e critico come necessità indispensabile e intrinseca per apprendere dal nostro passato;

- la seconda (*La politica del passato nell'Unione europea – una valutazione critica*) sottolinea il pericolo di alimentare una narrazione teleologica e semplicistica della storia in cui gli orrori del passato fungono da "mito fondativo negativo" dell'integrazione europea;

- la terza (*Verso una coscienza storica informata in Europa*) mira a una coscienza storica ben informata in Europa e sottolinea i possibili percorsi per conseguire tale obiettivo;

- la quarta e ultima parte (*Prospettive: il retaggio del passato e il futuro dell'UE*) accoglie l'idea di una nuova "cultura della memoria" che alimenti la coscienza europea sulla base delle pratiche e dei valori europei condivisi.

1. Affrontare il passato (oscuro) dell'Europa come un rischio e un'opportunità

Come ha giustamente ricordato Jacques Delors in diverse occasioni, i cittadini europei non possono innamorarsi del mercato unico (1989)[1]. Per sviluppare un senso di appartenenza comune, è indispensabile lavorare sulla memoria collettiva, in quanto è un aspetto centrale della formazione e del rafforzamento dell'identità di gruppo.

[1] Delors, Jacques (1989). *Dichiarazione sulle linee generali della politica della Commissione presentate al Parlamento europeo da Jacques Delors, Presidente della Commissione, e risposta al successivo dibattito parlamentare*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni delle Comunità europee (Bollettino delle Comunità europee; supplemento 1/89), pag. 6.

Non esiste, tuttavia, una particolare memoria collettiva europea. Le memorie delle nazioni e dei popoli che compongono l'UE abbondano di guerre, conflitti e controversie. Per la formazione di una memoria collettiva dobbiamo quindi procedere a un processo di *Vergangenheitsbewältigung* ("accettazione del passato/elaborazione del passato"), in particolare per analizzare il passato in modo critico e significativo sia a livello degli Stati membri che dell'UE.

2. La politica del passato nell'Unione europea – una valutazione critica

Storicamente, non dovremmo considerare l'Europa come una civiltà e uno spazio geopolitico omogenei. Questo tipo di percezione del passato, come osservato da Norbert Elias già nel 1939, si basa sulla tradizione dell'orientalismo, del colonialismo e dell'anticomunismo[2]. L'obiettivo ultimo delle politiche europee in materia di memoria non è sviluppare un senso immaginario di un passato condiviso, ma avere una direzione chiara per il futuro dell'UE e rafforzare un senso comune di appartenenza europea.

Giorgio Agamben afferma giustamente che, se l'idea dell'Europa significa qualcosa, essa consiste nel fatto che gli europei, a differenza degli asiatici e degli americani, possono avere accesso alla loro verità solo attraverso il confronto con il passato, solo facendo i conti con la loro storia[3].

Come ha affermato il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy nel 2013, in Europa, talvolta trascuriamo il peso della storia recente e come ci considerano i popoli in altre parti del mondo[4]. Due studi commissionati dalla commissione per la cultura e l'istruzione del Parlamento europeo dal titolo "European Historical Memory: Policies, Challenges and Perspectives" (Memoria storica europea: politiche, sfide e prospettive) e "Europea Identity" (Identità europea)[5], su cui si basa la presente relazione, dimostrano chiaramente che, sebbene il passato sia spesso menzionato nei discorsi ufficiali dell'UE, i "periodi storici difficili" non sono sufficientemente affrontati a livello europeo.

È un dato di fatto che, in alcune occasioni, l'Unione europea tende a mettere da parte le memorie della crudeltà del colonialismo e dell'imperialismo europei per motivi di cooperazione e interessi economici. È della massima importanza evitare questo tipo di approccio selettivo al passato e osare affrontare anche i numerosi elementi sgradevoli della nostra storia.

È anche un dato di fatto, tuttavia, che l'UE si adopera in modo consapevole per affrontare il difficile passato dell'Europa; infatti ha avviato un'analisi della memoria e dedica risorse considerevoli al raggiungimento di tale obiettivo.

---

[2] Cfr. Elias, Norbert (1939). *Über den Prozeß der Zivilisation (2 volumi)*. Basilea: casa editrice Haus zum Falken.
[3] Agamben, Giorgio (2019 [1942]). *Creation and Anarchy: the Work of Art and the Religion of Capitalism* (Creazione e anarchia. L'opera nell'età della religione capitalista, opera originale in italiano tradotta in inglese da Adam Kotsko). Stanford, California: Stanford University Press, pag. 8.
[4] Van Rompuy, Herman (2013). *"Europe in the World" (L'Europa nel mondo). Lezione del presidente del Consiglio europeo Herman von Rompuy presso la Regent's University di Londra* (EUCO 189/13), pag. 6.
[5] Prutsch, Markus J. (2015 [2ª edizione]). *European Historical Memory: Policies, Challenges and Perspectives*. Bruxelles: Parlamento europeo, Direzione generale delle politiche interne dell'Unione; Prutsch, Markus J. (2017). *European Identity*. Bruxelles: Parlamento europeo, Direzione generale delle politiche interne dell'Unione.

3. Verso una coscienza storica informata in Europa

Dobbiamo evitare di costruire la memoria collettiva europea solo sulla base di un mito fondativo negativo, in quanto ciò ostacola l'esame critico del passato.

L'Unione europea è una comunità di destini (*Schicksalsgemeinschaft*) e dovrebbe essere intesa come tale e non come una comunità con una memoria collettiva condivisa. È così che deve essere considerato il "viaggio storico" degli europei.

L'importanza della coscienza storica risiede proprio nel fatto che si tratta di uno strumento adeguato che ci aiuta a concettualizzare il modo in cui comprendiamo la storia e ci relazioniamo ad essa e che ci permette di riconoscere la storicità delle nostre circostanze. In altre parole, contribuisce a sviluppare la capacità di interpretare e riconoscere il passato sotto forma di storia. La coscienza storica rafforza la capacità di utilizzare le esperienze e di dare un senso a situazioni e identificazioni contemporanee[6]. La "storia" non è la somma dei fatti passati, ma è il significato prodotto dopo la concettualizzazione e l'analisi dei fatti. La storia è probabilmente una "conoscenza di sé".

4. Prospettive: il retaggio del passato e il futuro dell'UE

Il lavoro della memoria a livello dell'UE non deve essere utilizzato come forma di potere di persuasione per esprimere posizioni politiche o difendere interessi politici. Pensare alla storia è una forma di orientamento in relazione al presente e al futuro[7]. Pertanto, lo scopo principale dell'insegnamento della storia dovrebbe essere la formazione di una coscienza storica come capacità sia collettiva che individuale.

In generale, la relazione abbraccia l'ideale di una "cultura della memoria" e di una coscienza storica che si basa sulle pratiche e sui valori europei condivisi nell'affrontare il passato ma allo stesso tempo evita qualsiasi semplificazione della storia.

[6] Popa, Nathalie (2023). "How Meaning Making Cultivates Historical Consciousness: Identifying a Learning Trajectory and Pedagogical Guidelines to Promote It". in: *The Social Studies* 114:4, pagg. 139-159, qui pag. 142f.

[7] Nordgren, Kenneth (2019)."Boundaries of Historical Consciousness: a Western Cultural Achievement or an Anthropological Universal". in: *Journal of Curriculum Studies* 51:6, pagg. 779-797, qui pag. 791.